

IMMAGINI

Natura creativa

Arte Sella ha chiamato quattro giovani fotografi e li ha sparsi sul monte: oggi aprirà la mostra. E nuove opere nel bosco sul percorso di Malga Costa

MANUELA PELLANDA

Sara Cavallini, Emmanuele Coltellacci, Elisa Franceschi (sua la foto), Paolo Monti: sono loro - quattro giovani e promettenti fotografi - i protagonisti del progetto di residenza «Baessa 1310. Lagorai fotografato», organizzato da Arte Sella e Fondazione Fotografia e sostenuto dal Comune di Telve e dall'Apt Lagorai. Invitati a trascorrere una settimana di



Una delle foto di Elisa Franceschi dove il Lagorai viene quasi radiografato nei suoi più intimi aspetti naturalistici

Sette giorni, liberi sul Lagorai

residenza nel Lagorai per realizzare un lavoro di ricerca fotografica sul territorio, i quattro studenti del Master di alta formazione sull'immagine contemporanea di Modena mostreranno al pubblico i loro scatti migliori grazie a una mostra che inaugurerà oggi alle 17 presso gli spazi di Malga Baessa (Val Calamento, comune di Telve Valsugana).

Le immagini al centro del percorso espositivo (fino al 31 agosto, dal venerdì alla domenica, dalle 11 alle 18) trascendono la bellezza spettacolare del Lagorai per rivelarne la complessità paesaggistica, culturale e sociale. Paolo Monti (Voghera, 1987) ha trascorso le giornate di residenza nelle malghe di Val Calamento, dove ha incontrato alcuni protagonisti fondamentali della vita del luogo: i cani da pastore. Entrando in sintonia con loro, il fotografo ha saputo farne emergere la pluralità di caratteri ed evidenziare la serietà con cui svolgono la propria funzione a protezione del territorio. In continuità con le sue ricerche precedenti, Elisa Franceschi (Vicenza, 1987) ha lavorato sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza. Nelle sue fotografie i bambini di una colonia emiliana sono colti in atteggiamenti di intimo raccoglimento, incoraggiati dall'immersione nella natura rigogliosa dei boschi. Concentrata sul mondo naturale è la ricerca di Emmanuele Coltellacci (Vignola, 1982), che ha indagato la linea di confine tra la zona boschiva e il paesaggio d'alta quota dove la vegetazione diviene rarefatta. I ritratti degli alberi situati in prima linea sono un tributo del fotografo alla loro capacità di resistenza, al ruolo di baluardi svolto in difesa delle foreste sottostanti. In quelle foreste, infine, Sara Cavallini (Carpi, 1989) si è inoltrata per giorni, per esplorare un luogo che percepiva come estraneo e minaccioso. Metafore di un viaggio interiore, le sue fotografie ricordano che solo grazie ad un profondo percorso di conoscenza è possibile superare le paure e arrivare a cogliere la bellezza racchiusa nel mistero della natura.

Tra le altre interessanti iniziative dell'edizione 2012 di Arte Sella, un posto di rilievo è occupato dall'ormai consolidata «Fucina», quest'anno arricchita di nuove sfumature. Vera e propria «officina della creatività», intreccia diversi linguaggi attraversando con un balzo il confine che normalmente divide il palcoscenico dal pubblico. Così, sabato 28 luglio (ore 17 e 19.30 presso Malga Costa, ingresso 18 euro, prenotazione obbligatoria) musica, arte, teatro e natura torneranno a mescolarsi all'interno di un progetto denominato «Fucina Madre». In dialogo con gli archi di Danilo Rossi, Mario Brunello, Marco Rizzi e le voci di Marina Bartoli, Rakez Francois Bitar, Alberto Allegrezza (alcuni dei più importanti nomi della musica lirica contemporanea), prenderà vita un percorso drammaturgico, ideato dalla regista e

Suggestiva l'esposizione dei tedeschi Klaus Illi e Bettina Bürkle denominata «Hortus aeris»

attrice Sista Bramini, anima della compagnia «O Thiasos - Teatro Natura», ispirato ai miti dedicati alla figura archetipica della madre. Il tutto ruoterà attorno allo «Stabat Mater» nella versione realizzata nel 1985 dal compositore estone Arvo Pärt: una rivisitazione in chiave minimalista di un brano con il quale si sono confrontati musicisti come Pergolesi, Vivaldi, Rossini e che ha saputo restituire nei secoli la spiritualità dell'occidente. A fare da sfondo all'evento, le nuove opere realizzate nell'area di Malga Costa. A due passi dalla Cattedrale

vegetale gli artisti Luc Schuiten, Bob Verschuere, Alfio Bonanno e Urs Twellmann hanno infatti già lasciato il loro segno nella natura della valle di Sella. Il primo, in particolare, avvia proprio quest'anno un progetto triennale, che culminerà con la realizzazione di uno dei suoi sogni visionari: un'architettura vegetale abitabile, fino ad oggi concepita solo in forma di disegni e bozzetti. Al mito di Sisifo è ispirato il lavoro dell'artista belga Bob Verschuere, mentre Alfio Bonanno, dopo un'assenza di sedici anni, è ritornato in Val di Sella con

l'idea di creare una nuova opera partendo dalla geometria semplice e raffinata di un guscio di lumaca. Il legno, con le sue infinite possibilità di trasformazione, è stata la materia prima del lavoro di Urs Twellmann, che ha realizzato con precisione e senso per le geometrie una grande cerniera che si inserisce come un varco o una ferita nel bosco. Da non perdere la mostra della coppia di artisti tedeschi Klaus Illi e Bettina Bürkle, visitabile nello spazio di Malga Costa: un'installazione decisamente suggestiva, denominata «Hortus aeris».

LIBRO

Paolo Rumiz a Montagne: la vera luce non sta nelle metropoli

Alpi e Appennini in Topolino

DENISE ROCCA

Comune di Montagne: tre frazioni arroccate su una strada tutta tornanti, nemmeno a metà delle curve il segnale di molti operatori telefonici sparisce, fino ad arrivare al passo Daone, svalico con la Val Rendena. Paolo Rumiz, triestino, giornalista di «Repubblica» e del «Piccolo», autore di numerosi libri, sarà oggi a Larzana, una delle tre frazioni di Montagne con Cort e Binio. Strano? Per nulla. A Montagne si svolge la seconda edizione del «Festival del Racconto», evento incaponito a fare cultura anche lontano dall'ombelico del mondo. Rumiz ha percorso 8.000 chilometri a bordo della mitica Topolino fra le montagne italiane - con qualche sconfinamento - con l'obiettivo di raccontare l'Italia in quota, quella degli Apennini e delle Alpi, protetta e prigioniera dei monti. «La cultura non è fatta solo di grandi nomi, l'arte non è tale solo se ci sono personaggi televisivi - recita la descrizione del festival - l'idea è che si possa e si debba fare cultura anche in un contesto apparentemente marginale come Montagne».

E Paolo Rumiz, che ha accettato entusiasta l'invito del gruppo «Le Ombrie», organizzatore della manifestazione, ha un'indubbia passione per i luoghi marginali, di frontiera non solo geografica ma spirituale: alla ricerca di quei confini invisibili e sottili, fra uno stile di vita e un altro, fra il tempo che non passa mai e quello che non manca, il troppo spazio e quello fatto di cielo e di erba. Dai suoi chilometri al rombare sonnacchioso della Topolino Rumiz ha tratto le 339 pagine scritte fitte del suo «La leggenda dei monti naviganti», che presenterà oggi alle 18.30, prima dello spettacolo teatrale con Roberta Biagiarelli tratto dallo stesso volume che animerà la serata del borgo giudicariense. Confini, limiti, margini, frontiere da superare e altre da salvaguardare, di questo parla il libro dello scrittore triestino, superando lui per primo un confine, quello clas-



sico mare-montagna, in un viaggio che parte dal mare e con esso si conclude, ma in mezzo le montagne, la grande T d'Italia: Alpi e Appennini.

Rumiz racconta di gioielli nascosti e grandi tragedie, convivenze difficili e spopolamento, esempi di virtù ed equilibrio. Un messaggio unico: lontano dalle metropoli e dalle città, su cime aspre e a volte ostili esiste una vita che palpita, un cuore che pulsa, a ritmo lento magari, ma batte felicemente ostinato a continuare a farlo. Rumiz naviga con la sua Topolino su saliscendi e strade a curve, dietro ognuna di esse trova un compagno di viaggio d'eccezione - Mauro Corona, Vinicio Capossela, Mario

Rigoni Stern, Walter Bonatti, Richard Ryszard Kapuscinski - e mille altri anonimi per altrettanti racconti di vite e luoghi sconosciuti, che si pensavano estinti nell'era contemporanea, eppure cocciuti, resistono, e a volte, avanzano, inglobando un piccolo elemento di modernità per digerirlo piano, masticarlo fino a trasformarlo in sano nutrimento per continuare ad esistere e preservare un'identità fatta di millenni di storia. L'autore scopre, non vuole svelare, descrive posti a due passi dalle mete usuali del turismo, eppure nascosti e di proposito ne cela l'ubicazione esatta per paura di rovinare quell'elemento di marginalità che ancora sopravvive e li fa diversi, unici. Il viaggio che compie è un'esplorazione vecchia maniera di territorio e di persone: parroci bracconieri, custodi di rifugi leggendari, tunnel ferroviari abitati da muffoni, altari cristiani e pagani, italiano e dialetto si mescolano nelle frasi dei tanti curiosi che, attirati dalla Topolino. Il libro e lo spettacolo mostrano un'Italia di montagna quasi invisibile, imprigionata nell'immaginario comune fra uno stato bucolico e uno folkloristico, spesso lontano dalla realtà che diviene qui un intenso poema fatto di uomini, storie e luoghi tanto familiari alle genti di montagna da trovarsi, con orgoglio, a riflettersi nello specchio di parole nere sullo sfondo bianco delle pagine.

Collana digitale

Rcs Libri lancia Rizzoli First, una collana dedicata esclusivamente a titoli in anteprima digitale.

La collana, in via sperimentale, prevede che gli eBook siano senza tecnologie ostruttive di Digital Right Management (Drm) per semplificare al massimo l'esperienza degli utenti dall'acquisto alla lettura in tutti i negozi online e su qualunque device elettronico. RCS Libri, inoltre, è la prima a lanciare un romanzo in due lingue. Si tratta dell'eBook di Giulia Ottaviano, «L'amore quando tutto crolla», pubblicato contemporaneamente anche in inglese in Europa e negli Stati Uniti. Tra gli altri autori della collana, il regista Umberto Lenzi con una serie di quattro gialli ambientati nel mondo dello spettacolo romano. La serie si chiama «Roma Assassina» e prevede uscite mensili fino a settembre.

«Le possibilità offerte dal digitale - dichiara Alessandro Bompieri, amministratore delegato di Rcs Libri - ci permettono di sperimentare nuove forme e strategie editoriali a supporto di una valorizzazione distintiva dei nostri autori su scala nazionale e internazionale a conferma che il digitale può costituire una leva complementare per una maggiore diffusione anche a stampa delle opere dei nostri autori».